



Ministero dell'Istruzione e del Merito

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA SICILIA
LICEO SCIENTIFICO STATALE "PIETRO FARINATO"
CON ANNESSA SEZIONE AD INDIRIZZO SPORTIVO
CON ANNESSO INDIRIZZO SCIENZE APPLICATE

Viale Diaz, 61 – 94100 Enna C.M. ENPS01000R C.F. 80000420861C.U.U. **UFJOC3** TEL. 093526865
web: www.liceoscientificofarinato.edu.it e-mail: enps01000r@istruzione.it PEC: enps01000r@pec.istruzione.it

CIRCOLARE n75 del 17/11/2023

LICEO SCIENTIFICO STATALE - "P. FARINATO"-ENNA
Prot. 0008339 del 17/11/2023
IV (Uscita)

Ai Docenti
AI D.S.G.A
Al personale ATA
Ai Genitori
Agli Alunni
SEDE

OGGETTO: Incontri con Il Comitato Pari Opportunità del Foro di Enna durante le ore di Educazione Civica nelle classi terze

Si informano le SS.LL. che nella giornata di martedì 28 novembre 2023, nella classe III S, dalle ore 9:00 alle ore 11.00, in presenza delle docenti Emanuela Di Dio e Rossana Fulco, si svolgerà un incontro sulla violenza di genere (strutturato secondo il programma in allegato) tenuto dalle relatrici Avv. sse Sabina Giunta e Filippa Tirrito.

Un secondo incontro sullo stesso tema e con le stesse modalità si terrà nella classe III B giorno 1 dicembre 2023 dalle ore 8:00 alle ore 10:00 in presenza della docente Francesca Cannino (relatrici le Avv. sse Sabina Giunta e Cinzia Ingrà).

Altri momenti di incontro verranno organizzati per la classe III D durante le ore di Educazione civica di Italiano (Prof.ssa Anna Rita Ferrarello).

Il Dirigente Scolastico
Lucia Lomonico

Firma autografata sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3, comma2 del D.Lgs 39/93

PROGRAMMA
dell'incontro presso le Scuole Secondarie di secondo grado
curato dai **COMITATI PARI OPPORTUNITA' d'ITALIA**
in occasione della
GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA SULLE DONNE
25 novembre 2023

progetto
#generazionePari

PREMESSE

- La tipologia dell'incontro ed i temi trattati sono strutturati per essere rivolti alle classi del "triennio" (classi 3[^], 4[^] e 5[^] superiore) delle Scuole Secondarie di Secondo Grado.
- L'incontro potrà essere svolto non solo nella data del 25 novembre ma durante l'intero arco della settimana in questione (dal 20 al 25 novembre).
- **Al fine di attribuire maggiore risalto ed evidenziare l'unità di azione dei Comitati aderenti, l'iniziativa è concepita per essere svolta insieme, con i medesimi contenuti, nella settimana della 'Giornata 25 novembre', in una classe di una scuola (scelta a discrezione) della città di riferimento.** Ovviamente i Comitati che dispongono di risorse e organizzazione adeguate potranno proporsi in più contesti scolastici. Esaurita l'iniziativa legata al 25 novembre, in tempi successivi ed in base alle disponibilità dei singoli Comitati, lo schema d'incontro potrà essere proposto in tutte le realtà scolastiche interessate al tema.
- Allo scopo di favorire un rapporto di partecipazione attiva e di coinvolgimento, si ritiene preferibile che l'incontro sia svolto con una singola classe nel contesto dell'aula di uso quotidiano, possibilmente evitando il raggruppamento di più classi o utilizzo di contesti dispersivi come sale ad hoc (auditorium, aula magna etc.), a meno che non risulti indispensabile per fruire dei dispositivi audio/video.
- Unico requisito tecnico da verificare è la presenza di L.I.M. (Lavagna Interattiva Multimediale) o comunque la presenza di un impianto audio/video con possibilità di collegamento a internet, necessario per la visione dei contenuti video proposti.
- Il programma è strutturato per una durata dell'incontro di due ore (orario scuola).
- L'incontro dovrebbe essere preferibilmente condotto da due relatori, i quali si alterneranno (in maniera concordata) nella gestione dei contenuti verbali, in base agli argomenti da sviluppare, anche per rendere più varia l'esposizione e mantenere alto il livello di attenzione.
- **Irrinunciabile la presenza e partecipazione di almeno una componente o un componente del Comitato Pari Opportunità organizzatore e comunque di una Avvocata. (Soluzione ideale relatori/relatrici interamente del Comitato).**
- Si raccomanda di evitare nell'esposizione l'utilizzo di sigle o acronimi quali CPO o COA, risultando sconosciuti o incomprensibili, con preferibile specificazione completa di Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli Avvocati di appartenenza, che evidenzia in maniera chiara lo scopo e la natura dell'Istituzione che rappresentiamo.
- Il linguaggio dovrà essere semplice e comprensibile, senza eccessi di tecnicismo e limitando al minimo indispensabile i riferimenti a norme, codici, questioni giuridiche, etc.

- Si dovrà favorire il più possibile l'interazione con la classe, evitando ogni "effetto convegno".

*** SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO ***

INTRODUZIONE

L'incontro viene aperto da appartenente al Comitato Pari Opportunità, che presenta sé stessa/o e relatrici/relatori; soprattutto, espone la natura e le funzioni del Comitato (anche in relazione al ruolo sociale dell'Avvocatura), evidenziando le ragioni che hanno determinato l'iniziativa che si sta svolgendo (funzione del Comitato di diffusione della cultura di parità e non discriminazione, in stretto rapporto con la Scuola come luogo naturale di educazione alla parità e al rispetto; accenno alla "questione culturale" del fenomeno, che sarà poi sviluppata nell'incontro);

si introduce il tema generale dell'incontro ed il metodo che si seguirà: non lezione frontale ma dialogo, con invito a partecipare ed intervenire; ringraziamento alla Scuola per adesione all'iniziativa;

segue una breve esposizione circa significato ed origine della ricorrenza "25 novembre";

chiusura della parte introduttiva con distribuzione del "foglio personale" contenente breve questionario sul gradimento dell'iniziativa e spazio per facoltativa espressione – in forma libera - di pensieri/riflessioni o sentimenti sul fenomeno;

(precisare che i fogli potranno essere compilati – in maniera anonima - dalla classe anche in un secondo momento e consegnati a chiusura dell'incontro o all'insegnante di riferimento, che li trasmetterà al Comitato;

la prospettiva, oltre alla raccolta di informazioni utili, è riferita alla eventualità di poter formare una raccolta delle riflessioni più significative, per una pubblicazione o altro)

questo momento può inoltre essere utile per creare una prima interazione con la classe;

SVILUPPO DEL TEMA

A) Violenza di genere e "femminicidio"

La definizione di violenza di genere fornita dal Parlamento Europeo e cosa si intende per "femminicidio" (* cfr. doc. allegato tratto da Relaz. Commissione d'inchiesta Senato).

I numeri della violenza: riferimento alle [statistiche dei casi in Italia](#) (*link al documento statistico curato dal Ministero dell'Interno, da cui si potranno estrapolare i dati statistici principali - e ritenuti di maggiore interesse da relatrici/relatori - da evidenziare in estrema sintesi alla classe);

- visione del 1° video (['Maryna' – monologo](#)) *link ipertestuale
invito a commentare ed esprimere opinioni (attivare l'interazione con la classe)

- Invito ai partecipanti ad indicare le varie forme di manifestazione della violenza di genere, con riferimento ai comportamenti concreti e non in senso tecnico giuridico (consolidare l'interazione)

- visione del 2° e/o 3° video ([‘Riconoscere la violenza’](#) e/o [‘Lo hai mai fatto’](#)) *link
invito a commentare

- Inquadramento sintetico, senza eccessivo tecnicismo, dei principali comportamenti violenti rispetto alle varie figure di reato configurabili (stalking, maltrattamenti, lesioni, violenza sessuale, omicidio) ed in relazione al fenomeno delle molestie (anche a sfondo sessuale) sul lavoro;

La violenza assistita e le ripercussioni sui minori (brevi cenni)

- visione del 4° video ([‘Io sono la Pimpa’](#)) *link
invito a commentare

B) Come contrastare la violenza di genere

La prospettiva del cambiamento culturale, a partire da educazione, scuola, mezzi di comunicazione;

La prospettiva giudiziaria.

Gli strumenti di difesa dalla violenza – Codice Rosso – protezione delle vittime e misure cautelari; il numero di emergenza 1522

(inquadramento sintetico degli istituti)

CONCLUSIONE DELL’INCONTRO

Si apre un momento dedicato alla riflessione personale.

Lettura dei brani tra quelli proposti, 2 o 3, compatibilmente con i tempi a disposizione, tratti dal libro ‘Ferite a morte’ di Serena Dandini. (* cfr. doc. allegati)

In aggiunta o in alternativa, si può valutare la possibilità di lettura di un breve scritto (max 1 o 2 pagine) di testimonianza dell’esperienza personale, predisposto (rigorosamente in forma anonima) da proprie assistite vittime di violenza, solo se espressamente autorizzata la lettura in classe e previa specificazione del contesto e dello scopo per cui verrà utilizzato lo scritto.

Proporre alle ragazze della classe di leggere i brani di cui alla selezione.

In caso di scelta del brano ‘Dark Violet’ sarebbe preferibile una lettura a due voci uomo/donna, compatibilmente con la presenza di relatori/professori o disponibilità della classe.

Spazio per eventuale condivisione di riflessioni.

Richiamo dell’invito a compilare il “foglio personale”, possibilmente anche nella parte relativa alle riflessioni.

Chiusura dell’incontro con auspicio di un arrivederci a successivo progetto più completo e strutturato.

LOGO C.P.O.

INCONTRO
presso (denominazione scuola)
in occasione della
GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
25 novembre 2023

progetto
#generazionePari

FOGLIO PERSONALE

La tua opinione conta

Esprimi il tuo pensiero

Il 'foglio personale' è anonimo e le risposte saranno recepite a scopo di rilevazione del gradimento del progetto *#generazionePari* e per iniziative correlate.

A) Il tema dell'incontro è stato interessante ?

* molto * abbastanza * così così * poco * per niente

B) L'incontro è stato utile per le conoscenze/informazioni fornite ?

* molto * abbastanza * così così * poco * per niente

C) L'incontro è stato utile per le riflessioni sollecitate ?

* molto * abbastanza * così così * poco * per niente

D) L'argomento che mi ha maggiormente interessato o coinvolto è :

Un mio pensiero sul tema della violenza di genere

Ferite a morte

Lo sapevano tutti

La loro pietà è nell'essere spietati,
la loro forza nella leggerezza,
la loro speranza nel non avere speranza.

Pier Paolo Pasolini, *La religione del mio tempo*

Gliel'aveva detto a tutti, a mia madre, a mia suocera, ai carabinieri, ai colleghi di lavoro, quando ti dico tutti è tutti. L'aveva detto anche agli amici del bar e ai vicini di casa, al postino, agli imbianchini che erano venuti a dare una rinfrescata alle pareti della cucina. Lo sapevano proprio tutti, anche quelli del distributore di benzina, pure alla sala giochi lo sapevano tutti e anche i clienti del salumaio, l'aveva detto pure a loro che mi avrebbe ammazzata. E infatti quando l'ha fatto non si è meravigliato nessuno. Già lo sapevano.

Sui giornali hanno scritto: «Un raptus improvviso di follia», ma quando mai? Erano anni che lo diceva ai quattro venti... A me veramente mi è sembrata una morte annunciata, io c'ho avuto l'annunciazione come la Madonna, bella, chiara,

Ferite a morte

risaputa, una bella soddisfazione in un Paese dove non si sa mai niente, la chiamano l'Italia dei misteri, ma quelli veri che rimangono misteri per anni e anni... Ustica, la strage di Bologna, qualcuno sa qualcosa? Niente. Qualcuno c'ha capito qualcosa? Buio. E invece quando sono morta io lo hanno capito subito tutti che mi aveva ammazzata mio marito, e certo, gliel'aveva detto a tutti che lo faceva e l'ha fatto. Son soddisfazioni.

Una sola cosa non mi torna, ma se lo sapevano tutti perché gliel'hanno lasciato fare?

E io, perché gliel'ho lasciato fare?

Ferite a morte

Situazione sentimentale

Woman, I know you understand the little
child inside a man.

John Lennon, *Woman*

Stava sempre su Facebook, una fissa, c'aveva pure Twitter ma come gli piaceva Facebook, neanche il Milan lo prendeva così, sempre a modificare il profilo, ad aggiungere foto e ad accettare amici, quanti amici hai? Come le figurine, celo manca celo manca...

Io avevo solo due amiche, ma molto care, e non ci vedevamo sulla rete ma al bar. Loro, le mie amiche, ci avevano provato a dirmelo che non era un uomo adatto a me, ma esiste un uomo adatto? Più che altro ci si adatta... donne e uomini si cercano, si desiderano, se va bene si possiedono, o se ti va male come a me si rimane possedute.

A casa lui era spesso taciturno, sempre chino sul computer, più che rivolgermi la parola grugniva, questi social network sono molto impegnativi, bisogna rispondere alle nuove richieste d'amicizia, ai

Ferite a morte

messaggi, taggare, condividere, aggiungere fotine, aggiornare lo stato, commentare i post... un gran lavoro che a volte lo assorbiva fino a notte fonda.

Per stargli più vicina avevo aperto anch'io la mia pagina Facebook, almeno ci potevamo parlare un po', a distanza meglio che niente. Il mio profilo me l'ha scritto lui, musica preferita le tre B: Baglioni Battisti Battiato, film preferiti, quelli li ho messi io: *Love story*, *Come eravamo...* Situazione sentimentale: fidanzata ufficialmente, clicco mi piace, smile e doppio smile, cuoricino. Io, a essere sincera, avrei preferito un rapporto un po' meno virtuale, qualche coccola, attenzioni. Sì, lo ammetto, gli ho chiesto di più. Gli ho anche dato un ultimatum, l'ho pregato di spegnere il computer almeno la domenica mattina... Mi ha cliccato non mi piace, faccina triste, l'ho lasciato. Ma non se n'è accorto.

Non sapevo come dirglielo, allora ho modificato il mio profilo su Facebook. Situazione sentimentale: single. Finalmente ha capito.

È stato lì che non ci ha visto più, gli è sembrato troppo umiliante essere lasciato così, su internet, davanti a tutti i suoi mille amici virtuali, potevo essere più discreta, almeno comunicarglielo a voce, a tu per tu, ha detto proprio così. Volevo cliccare non mi piace anzi non mi piaci più tu, ma non mi ha dato il tempo, mi ha

Ferite a morte

tirato un colpo di pistola dritto in fronte,
cadendo l'ho guardato finalmente negli
occhi, erano verdi, me li ricordavo...

Ferite a morte

Femme fatale

Penso che forse a forza di pensarti potrò dimenticarti, amore mio.

Patrizia Cavalli, *Poesie (1974-1992)*

Allora, diciamocelo subito, di donne stronze è pieno il mondo e io sono una di quelle. Appartenere al genere femminile non ti assicura il lasciapassare per la bontà. Io sono l'esempio lampante di quelle che di solito vengono chiamate, senza mezzi termini, le figlie di mignotta. Non guardo in faccia a nessuno, cerco il mio piacere, il mio interesse e il mio tornaconto. Sono furba, smart, intraprendente, non mi fregate con due cene e un regalino. Io ho studiato, lavoro e appena posso divento uno squalo.

Gli uomini me li trovo un po' dovunque, ultimamente internet è un ottimo terreno di caccia, pensano di sedurti e tu glielo lasci credere, fai i tuoi comodi e poi sparisci nel nulla. D'altronde ce l'avete insegnato proprio voi uomini e noi, lo dicono le statistiche, impariamo molto in

Ferite a morte

fretta. Non a caso siamo noi il sessanta per cento dei laureati in questo Paese...

Io non m'impegno mai, non convivo mai, non divido mai il mio letto per due notti di seguito. Se ti lasci andare, il tipo si mette subito a cucinare e vuole a tutti i costi montarti la libreria di Ikea. Io odio Ikea, e anche Leroy Merlin. Le coppie che passano il sabato pomeriggio in questi magazzini pieni di offerte sono la cosa più squallida dopo la festa di San Valentino. L'importante è fare patti chiari fin dall'inizio, anzi meglio ancora non arrivarci proprio ai patti e andarsene prima.

Ma tu non ti sei rassegnato. Insistevi, facevi le poste davanti a casa con dei patetici mazzi di gerbere. Io odio anche le gerbere e te le ho sbattute in faccia. Ma tu non ti davi per vinto, mettevi i biglietti sulla macchina, mi aspettavi sotto l'ufficio, mi seguivi dal parrucchiere, e purtroppo eri lì anche quando sono entrata in quell'albergo sulla Salaria con un amico di Facebook. Hai aspettato che lui uscisse per salire e fare la solita scenata, non ne potevo più e te l'ho detto chiaro e tondo: «Sei un poveraccio, io non ho bisogno di te!».

E tu mi hai buttato dalla finestra. Non me l'aspettavo. Per quanto stronza, mi hai fregato lo stesso.

Ferite a morte

Dark Violet

È sparita la Luna,
le Pleiadi. Notte
alta.
L'ora del tempo varca.
Io dormo
sola.
Saffo

Questa è la confessione di Giovanni alle ore 19,20 del 26 aprile 2012 negli uffici della squadra mobile di Forlì, in presenza del pubblico ministero Pietro Diaz e del capo della squadra mobile Andrea Licausi.

«Io Giovanni Starnocci di anni 34...»^a

Il mio fidanzato in realtà ne ha quasi 35, vabbè sincero non è stato mai...

«trovandomi nell'appartamento che dividevo con la mia nuova fidanzata Ivana di anni 22,»

Per l'esattezza, li avevo appena compiuti.

Ferite a morte

«approfittando del fatto che Ivana era chinata verso l'armadio dove stava scegliendo il giubbino da indossare,»

Se permetti, armadio a specchio in noce scuro che veniva da casa mia...

«con il cavo di connessione del dvd facevo un doppio giro al suo collo e, mentre stringevo, l'ho tirata di peso facendola rovinare a pancia in su sul letto,»

... Il nostro letto...

«ove, mentre le gambe penzolavano, la parte superiore del corpo si adagiava. In tale momento io continuavo a stringere mentre lei non opponeva alcuna resistenza.»

E certo, che potevo fare? Non me l'aspettavo, mi ha preso alla sprovvista, da dietro. Mi aveva detto: «Vestiti, usciamo che è meglio, che mi prudono le mani»... E io ho detto: «Grattatele!». Forse era meglio che non gli rispondevo, dico, pensando al dopo, agli uomini non gli piace se gli rispondi...

«Dopo cinque minuti ho visto uscire del sangue dal naso e dalla bocca, continuavo a serrare il cappio fatto con il cavo. Quando ho iniziato a sen-

Ferite a morte

tire che respirava male l'ho sollevata di peso.»

Di peso? Non esageriamo, mi ha strattinato giù come un sacco di rifiuti, altro che...

«L'ho adagiata»

Sì adagiata, diciamo buttata, buttata via...

«adagiata per terra tra il comò e l'armadio.»

Quello con lo specchio.

«In tale momento, appena mi sono accorto che Ivana non respirava più, ho dato uno strattone al cavo, che ancora era attorcigliato al suo collo, provocando la rottura del cavo.»

Non ci potevo credere, era proprio lui, proprio lui mi stava facendo questo e mi guardava con gli occhi vuoti senza sentimento, eppure avevamo appena fatto l'amore. Gli erano venuti i cinque minuti, s'era fissato che al pub c'era uno che mi faceva il filo e io gli davo retta, ma quando mai? Non c'ho neanche il tempo di respirare lì al bancone e quando servo quegli ubriaconi penso a tutt'altro, non vedo l'ora di tornare a casa e togliermi le scarpe...

Ferite a morte

«Tolto il cavo dal collo di Ivana, mi sono portato in bagno ove mi lavavo le mani che si erano sporcate di sangue.»

Lo avevo appena pulito a fondo il bagno, l'ho sentito trafficare. Perché io ero ancora viva, respiravo a malapena ma sentivo tutto, lui era di là e si asciugava le mani con la biancheria fresca di bucato che avevo appena sistemato prima che arrivasse...

«Fatto ritorno verso la camera da letto, ho notato e sentito Ivana mentre emetteva dei rantoli e allora ho preso un fazzoletto di stoffa di colore rosso e bianco e,»

Non era un fazzoletto, era un tovagliolo. Ma che ne sapeva lui? Non ha mai apparecchiato una volta... se è per questo neanche lavorava mai, i lavoretti gli duravano un mese o poco più, poi si stancava, litigava sempre, anche l'ultimo che sembrava andasse bene, il pizza express, dopo venti giorni via, ogni volta se la prendeva con qualcuno, tanto ero io che portavo avanti tutta la baracca. Otto ore a servire al pub e poi la spesa, e poi pulisci e poi cucina, ma a me la fatica non ha mai fatto paura... Le donne sono forti – quasi sempre – meno che con gli uomini, perché le donne non ci credono che gli uomini possano veramente arrivare a ucciderle.

Ferite a morte

«questo fazzoletto di stoffa,»

E ancora con questo fazzoletto...

«dopo averlo imbevuto di candeggina, con forza gliel'ho premuto sulla bocca e sul naso, impedendole così di respirare. Trascorsi ulteriori cinque minuti, ho constatato che Ivana non respirava più, che il petto non le batteva e che le unghie erano diventate di color lilla.»

... Proprio dello stesso colore dello smalto che avevo messo quest'estate al mare, Dark Violet, quello che ti era piaciuto tanto e mi avevi detto all'orecchio che ero la donna più bella che tu avessi mai avuto e quanto eri fortunato e io ti ho risposto: «Mai quanto me che ho incontrato te».

- a. Il testo della confessione qui riportato è l'originale della deposizione di Francesco Lo Presti, reo confesso dell'assassinio della sua compagna.

Ferite a morte

Le chiavi di casa

Tra morire di sete e bere dell'acqua che si sa avvelenata, non c'è scelta: si berrà sempre.

Emmanuel Carrère, *Bravura*

Allora, questa è la chiave del cancello, questa del portoncino blindato, no, questa è del garage... Aspetta, da capo: questa è del portoncino...

Se cambio la serratura ha detto che m'ammazza, dice che è anche casa sua, solo perché ci ha abitato, ma io ci stavo in affitto da prima che arrivasse lui. Ma se cambio la serratura ora m'ammazza. La cambio? Non la cambio? E io non l'ho cambiata, così è entrato di notte tranquillo con le sue chiavi e mi ha strangolata mentre dormivo. Il ragazzino non si è accorto di nulla, ha continuato a dormire.

Era bravo con il ragazzino, lo portava ai campi sportivi a vedere le partitelle, è stato quello che mi ha ingannato, se uno è buono con il ragazzino è buono pure con me, pensavo.

Ferite a morte

Mi sentivo tanto sola, la fabbrica, il ragazzino, mi piaceva vedere un uomo dentro casa la mattina, son belli i maschi in bagno mentre si fanno la barba con quel buon profumo di pulito, per essere pulito era pulito, si cambiava due camicie tutti i giorni. Io non ero una grande stiratrice, lo so, ma lui era un po' fissato, è colpa delle madri che abituanano questi maschi come al Grand Hotel, e poi quando escono nel mondo vero non ci si ritrovano più... Se avessi avuto i soldi c'andavo io al Grand Hotel insieme al ragazzino e lasciavo quella maledetta casa, me l'avevano detto al centro antiviolenza: «Cambia la serratura», ma io c'avevo paura che m'ammazzava, l'aveva urlato ai quattro venti: «Se cambia la serratura l'ammazzo!». E io non l'ho cambiata. E infatti è entrato e m'ha ammazzato. Non c'è una logica, chi ci capisce qualcosa è bravo.

Allora, questa è della porta principale, no, del cancelletto...

Entrava e usciva a tutte le ore come gli pareva, accendeva la televisione a tutto volume di notte, mi svegliava il ragazzino, svuotava il frigorifero, si mangiava la spesa di due giorni, era abituato a servirsi a piacimento. Poi veniva in camera da letto, e anche lì si serviva a piacimento. Solo del bagno non aveva le chiavi, lì potevo chiudermi a piangere in santa pace.

Eppure dopo l'ultima discussione sembrava quietato, vedrai che ha capito, ho

Ferite a morte

pensato, non mi ha neanche detto: «Se cambi la serratura t'ammazzo». Allora mi son detta: «Quasi quasi domani la cambio», ma mi ha ucciso prima.

Io non lo volevo offendere, volevo solo lasciarlo, o meglio volevo che lui ci lasciasse in pace, a me e al ragazzino. Ma lui dalla madre non ci voleva tornare, eppure la madre stirava meglio di me, me lo diceva sempre: «Dovresti imparare da mia madre». Non ho fatto in tempo.

Scusate, glielo dite voi alle ragazze del centro anti violenza che c'avevano ragione? Io non le ho più trovate, dice che hanno dovuto chiudere per via dei tagli, ora al posto loro c'è una banca, ma il mutuo non me l'hanno dato. Peccato, volevo tanto cambiare casa. Ora mi son rimaste solo queste chiavi e non mi ricordo neanche cosa aprono... Questa è del cancello, e questa?

Network UN.IRE.», presieduto dalla vicepresidente della Commissione Cinzia Leone che ha introdotto i lavori, sono intervenute con due relazioni la senatrice Valeria Fedeli già ministro dell'istruzione, e la responsabile di UN.IRE Marina Calloni. Al dibattito hanno partecipato quindi i responsabili delle unità di ricerca: Daniela Belliti (Università di Milano-Bicocca), Francesca Brezzi (Osservatorio interuniversitario sugli studi di genere - GIO), Giovanna Covi (Università di Trento), Marilisa D'Amico (Università di Milano), Alessandra Kustermann (Fondazione IRCCS, Policlinico di Milano), Isabella Loiodice (Università di Foggia), Luca Milani (Università cattolica del Sacro Cuore, Milano), Giuliana Mocchi (Università della Calabria), Alessandra Pietrobon (Università di Padova), Patrizia Romito (Università di Trieste), Giorgia Serughetti (Università di Milano-Bicocca).

Gli atti del convegno sono stati pubblicati, con la prefazione del presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati, nella collana editoriale Europa del Senato della Repubblica e sono disponibili sul sito del Senato al seguente indirizzo: https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/libreria/novita/XVIII/Universit_gene-re.pdf.

Infine, nel dicembre 2019, la Commissione ha promosso un incontro con le rappresentanti delle associazioni e dei centri antiviolenza, ed in particolare con le donne del carcere di Napoli aiutate nel reinserimento lavorativo da parte dell'associazione « Le Lazzarelle » e dalla « Cooperativa Eva ». All'evento, aperto a tutte le senatrici e i senatori, hanno preso parte il Presidente del Senato e le responsabili di tutte le associazioni e dei centri antiviolenza, oltre che rappresentanti della magistratura, delle forze dell'ordine e del Ministero dell'interno.

II. LA VIOLENZA DI GENERE: DEFINIZIONE E QUADRO NORMATIVO

2.1 IL FENOMENO DELLA VIOLENZA DI GENERE: DEFINIZIONE TRA DIRITTO E STORIA

Quello di « violenza di genere » è un concetto entrato piuttosto di recente nel lessico scientifico, giuridico e politico pur essendo la violenza sulle donne un fenomeno antico e radicato in tradizioni secolari, in molti paesi del mondo. La nozione di violenza sulle donne è infatti cambiata nei secoli a seconda dei contesti sociali, familiari e affettivi in cui si sono sviluppate le relazioni tra uomini e donne. Per una ricognizione degli studi storici, sociologici e filosofici in cui si è passati a definire il fenomeno della violenza sulle donne come violenza di genere si rinvia alle relazioni Doc XXII-bis nn. 7 e 12. Solo da pochi decenni ogni forma di violenza contro le donne è ritenuta anzitutto una violazione dei diritti umani, una questione di salute pubblica, un ostacolo allo sviluppo economico ed un freno ad una democrazia compiuta.

Per quanto riguarda invece una possibile definizione giuridica del concetto di violenza di genere è necessario fare riferimento soprattutto alla normativa internazionale di cui si dirà meglio nel paragrafo successivo. La

direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2012/29/UE, del 25 ottobre 2012, definisce la violenza di genere nel modo seguente: « Per violenza di genere s'intende la violenza diretta contro una persona a causa del suo genere, della sua identità di genere o della sua espressione di genere o che colpisce in modo sproporzionato le persone di un particolare genere. Può provocare un danno fisico, sessuale, emotivo o psicologico, o una perdita economica alla vittima. La violenza di genere è considerata una forma di discriminazione e una violazione delle libertà fondamentali della vittima e comprende la violenza nelle relazioni strette, la violenza sessuale (compresi lo stupro, l'aggressione sessuale e le molestie sessuali), la tratta di esseri umani, la schiavitù e varie forme di pratiche dannose, quali i matrimoni forzati, la mutilazione genitale femminile e i cosiddetti "reati d'onore". Le donne vittime della violenza di genere e i loro figli hanno spesso bisogno di un'assistenza e protezione speciali a motivo dell'elevato rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni connesso a tale violenza ». In questo perimetro trova definizione anche la violenza sulle donne ma non soltanto.

Più specifica invece è la definizione che ne dà la convenzione di Istanbul che concentra la sua attenzione proprio sulla violenza sulle donne e sulla violenza domestica, che trova la sua radice nel fenomeno storico della disuguaglianza nei rapporti tra uomini e donne e in una sperequata relazione di potere. L'articolo 3 della convenzione, con l'espressione « violenza nei confronti delle donne », « intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata », mentre con l'espressione « violenza domestica » designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o *partner*, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima. Con il termine « genere » la convenzione « si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini ». Infine, con l'espressione « violenza contro le donne basata sul genere » l'articolo 3 « designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato ».

Altrettanto dibattuta è la definizione di « femminicidio » come atto estremo della violenza di genere, per un approfondimento della quale si rinvia al Doc XXII-bis n. 7. Sinteticamente si può qui affermare che la parola è ormai entrata non solo nel nome della Commissione ma anche nel linguaggio comune sia nei media e che nelle istituzioni in quanto essa definisce concettualmente, ancorché non vi sia la definizione di uno specifico reato nel nostro codice penale, l'uccisione di una donna avvenuto normalmente per mano maschile per ragioni di genere, nel senso dato alla

questa parola dalla Convenzione di Istanbul appena citata, più sovente all'interno di relazioni affettive ma non soltanto.

Mancando appunto disposizioni normative, interne o sovranazionali, che qualificano il femminicidio come reato a sé stante, nelle indagini della Commissione si è ritenuto di prendere come base: la definizione contenuta nella delibera istitutiva della Commissione medesima secondo cui femminicidio è « inteso come uccisione di una donna basata sul genere »; la definizione richiamata nella risoluzione del Parlamento europeo del 28 novembre 2019⁽²⁷⁾, secondo cui il femminicidio è « la morte violenta di una donna per motivi di genere, che avvenga nell'ambito della famiglia, di un'unione domestica o di qualsiasi altra relazione interpersonale, nella comunità, a opera di qualsiasi individuo, o quando è perpetrata o tollerata dallo Stato o da suoi agenti, per azione o omissione »; le definizioni del fenomeno elaborate dalla giurisprudenza di legittimità⁽²⁸⁾.

2.2. II. QUADRO NORMATIVO INTERNAZIONALE

In questo paragrafo sono richiamate in sintesi le fonti del diritto internazionale ed europeo sulla violenza di genere rinviando per una trattazione più completa alla relazione sul riordino della disciplina in materia di violenza di genere (Doc XXII-bis n. 14) di cui esso rappresenta una sintesi.

Com'è noto, l'ONU e le sue agenzie specializzate, quale l'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), riservano, da tempo, una specifica attenzione ai diritti delle donne. Risale al 18 dicembre 1979 l'approvazione da parte dell'Assemblea generale dell'ONU della convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), che segna una svolta storica nel percorso dei diritti umani delle donne. L'Italia ratifica la CEDAW sei anni dopo, con la legge 14 marzo 1985, n. 132. Sebbene la CEDAW non prevedesse interventi specifici in tema di eradicazione della violenza maschile sulle donne, l'affermazione dell'obiettivo della piena libertà femminile rappresenta la cornice normativa entro cui si collocheranno nei decenni successivi interventi più mirati.

L'emersione della violenza contro le donne da semplice « fatto privato » – come tale riconducibile alla « normale » repressione penale – a problema di natura strutturale viene sancita per la prima volta dalla Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, adottata da

⁽²⁷⁾ Considerando E) della Risoluzione sull'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul e altre misure per combattere la violenza di genere (2019/2855(RSP) che riprende la definizione della convenzione interamericana sulla prevenzione, la repressione e l'eliminazione della violenza contro le donne (c.d. convenzione di Belém do Pará) approvata dall'Assemblea Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani a Belém (Brasile) nel giugno 1994.

⁽²⁸⁾ Cass. Pen., Sez. I, 1 febbraio 2021, (dep. 28 maggio 2021), n. 21097; Cass. Pen., Sez. I, 27 maggio 2019 (dep. 15 gennaio 2020), n. 1396; Cass. Pen., Sez. I, 21 luglio 2019 (dep. 16 aprile 2019), n. 12292.